

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo similes crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FRAVUS Archiep. Udine

Mercoledì 20 Settembre 1905

Amministrazione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
INSEERZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm-
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma: d
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Mercoledì 20 Settembre 1905

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semp. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Si corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l'editore
ad i pioghi non affrancati.
Anno VI. — N. 213

Il militarismo socialista

I dolorosi e terribili disastri, cagionati dal terremoto nelle Calabrie, hanno fatto dimenticare la piccola campagna antimilitarista, che i socialisti avevano iniziato dopo le ultime grandi manovre, che in quest'anno si sono svolte attorno a Caserta.

Come si sa, fu indetto un Comitato popolare in Roma per protestare contro le sofferenze patite dai poveri soldati, e in particolare modo dai richiamati.

Benché tale Comitato si sia chiamato popolare, pur tuttavia non vi presero parte che appena duecento persone, compresi, ben s'intende, i curiosi e gli habitues, a siffatti spettacoli comico-patriottici e tragico-socialisti.

Vari oratori si sono succeduti e ognuno ha annunziato e narrato dolorosi episodi avvenuti a poveri soldati, dei quali non pochi furono colpiti da gravi malattie e parecchi vi hanno perduto la vita.

Altra volta ci siamo occupati di questo Comitato e abbiamo notato in qual guisa i liberi cittadini che lo componevano avevano non solo protestato contro simili inconvenienti, ma volevano di più impedire che si rinnovassero per l'avvenire.

Fu presa una strada un po' lunga e un po' larga per giungere a simile meta, perchè, come ricorderà il lettore, altro rimedio a tale uopo fu deliberato che quello di adunare il popolo a forti sentimenti di umiltà e di libertà.

Intanto che l'apposita Commissione eletta per preparare simile educazione si accinge a fare quello che di ordinario fanno tutte le Commissioni di questo mondo, cioè a far niente, ci permettiamo di osservare che colla educazione che il socialismo imparte al popolo, questo popolo socialisticamente educato, sempre più sente il bisogno di una forza che lo tuteli, lo calvi e lo difenda.

Questo non è un paradosso assurdo, ma è una evidente verità, essendo che educato il popolo a non vedere nessun diritto negli altri e nessun dovere in sé medesimo, non vede, non sente, non comprende, non ricerca che la forza, sia che guardi al numero, sia che consideri il fatto.

Quando tutto è affare di forza, e di forza brutta, di forza muscolare, di forza materiale, come è perchè anche la società, come è oggi costituita, non potrà e non dovrà poggiarsi sulla forza, valersi della forza, organizzarla in eserciti permanenti e mantenerla continuamente in armi?

Quei socialisti che hanno indetto il Comitato di Roma sono socialisti rivoluzionari, vale a dire vogliono colla rivoluzione nelle piazze e nelle strade realizzare i supremi ideali del socialismo.

Ora, che cosa è la rivolta armata se non una forza materiale organizzata, se non l'esercito del popolo, ossia del socialismo di fronte all'esercito regolare dello Stato e della società?

Adunque forza contro forza, e perciò vittime contro vittime. Uomini cadranno di qua e di là, e se i soldati cadono sul campo, i socialisti cadranno sulle barricate.

Il militarismo in uniforme sarà sostituito dal militarismo in blouse: così avvenne in Francia, e a questo secondo successo il militarismo comunardo e petrolifero.

In Italia si va preparando il militarismo della bomba e del pugnale che è poi il militarismo socialista.

NEL CAUCASO

I conflitti fra tartari e armeni continuano. — Violento incendio.

Baku, 19. — La città ridiviene calma. La circolazione aumenta, alcuni negozi si riaprono.

Gli armeni occupano il centro della città fino alla stazione, i tartari occupano i sobborghi e penetrano fra gli armeni e i massacranti. Dalle due parti si adoperano i pugnali perchè i colpi d'arma da fuoco attirano l'attenzione delle pattuglie.

Il 17 corrente i conflitti furono parecchi, gli uccisi e i feriti furono numerosi. I soldati scortano i viandanti. Il governo distribuisce gratuitamente i biglietti ferroviari. Gli operai sono costretti alla disoccupazione. I persiani che rimpatiano ostengono una riduzione sul prezzo dei biglietti.

Un incendio distrusse una riserva di

quattro milioni di « pounds » di Nafta, numerose case armenie e parte delle officine appartenenti al luogotenente imperiale. Le truppe sono sempre insufficienti.

Leoncavallo al Papa.

Il maestro Leoncavallo direbbe una lettera al Papa in cui — affermando di aver composto una preghiera alla Vergine e di volerla far stampare a sue spese per venderla a vantaggio della Calabria in parte, e in parte a rifare e abbellire la cattedrale della Madonna della Serra a Montali — chiede al Papa il permesso di poter dedicare tale Avemaria a Lui e di raccomandarne la vendita ai fedeli.

L'Osservatore Romano dice che il Papa, facendo plauso al nobile pensiero del maestro, gli fece pervenire un suo autografo con cui accetta la dedica e fa voti perchè la preghiera dei beneficati implorino per lui dal cielo il premio della sua carità.

Ecco la lettera:

« O Santo Padre! Il grido di dolore che dall'imo della nostra bella penisola ha commosso il mondo intero, ha trovato un'eco ancor più dolorosa e profonda nell'anima mia cristiana. Laggiù, a quella Calabria così mutilata, mi legano le più dolci rimembranze, quelle dei miei due genitori estinti, quelle della mia lieta infanzia; poichè io crebbi al sorriso di quei monti e sognai i primi canti fra quelle alpestri vallate! Il primo raggio di gloria che Iddio mi ha concesso va collegato ancora con quella terra ospitale, che mi considera come figlio! »

Io sento, dunque, il dovere di fare in questo momento più degli altri; ed allora, ispirandomi a quel sincero sentimento religioso che sempre ed altamente professo, pensai di comporre una preghiera alla Beata Vergine Maria, di farla stampare a mie spese e darne il profitto della vendita in parte ai danneggiati più bisognosi ed in parte a rifare ed abbellire la cattedrale della Madonna della Serra a Montali Uffago.

Santità! Se in capo a questo pezzo io potessi pubblicare poche righe del Padre del Cristianità, il quale farebbe l'onore all'ultimo dei suoi figli di accettare la dedica dell'Ave Maria da me composta e raccomandarne la vendita ai fedeli, io avrei fatto — coll'aiuto possente della Santità Vostra e col solo appoggio dei fedeli — la più bella, la più cattolica e la più utile delle elemosine!

Sicuro che la preghiera mia verrà benignamente accolta dalla Santità Vostra, pergo umili i miei ringraziamenti anticipati, assicurandomi la paterna benedizione di Vostra Santità e mi professo:

Con tutta umiltà e devozione
RUGGERO LEONCAVALLO

Brissago (Svizzera), 13 sett. 1905 ».

Il regolamento elettorale in Polonia.

Pietroburgo, 19. — La commissione presieduta da Solsky ha elaborato il progetto relativo alle condizioni per la partecipazione della Polonia alle elezioni della Duma di Stato.

Gli elettori saranno divisi nelle tre classi seguenti: 1° proprietari fondiari, 2° membri delle assemblee cantonali, possidenti da tre a venti acri; 3° elettori urbani.

Il numero dei deputati polacchi sarà di 36, conformemente alle proporzioni stabilite per tutto l'impero, cioè un deputato ogni 250.000 abitanti.

La partecipazione del Caucaso e della Siberia si esaminerà nella prossima settimana.

La revisione della costituzione in Olanda.

Aja, 19. — Oggi si sono inaugurate solennemente gli stati generali.

La Regina ha pronunciato il discorso del trono in cui ha rilevato che le relazioni con tutte le potenze estere sono amichevoli. Ha espresso la soddisfazione per la fine della guerra in Estremo Oriente ed ha rilevato che lo stato delle finanze rende necessaria una gestione economica e prudente.

La Regina ha terminato annunciando la revisione della costituzione.

La pietà dei Duchi d'Aosta.

Napoli, 19. — Stamane alle 8,30 il Duca d'Aosta si è recato in Duomo per assistere al miracolo della liguazione del sangue di San Gennaro. Era accompagnato dalla duchessa d'Aosta. Sulla soglia del Duomo erano a riceverli il cardinale Prisco con una deputazione di canonici. Il Cardinale ha offerto al Duca l'acqua benedetta; la duchessa ha baciato la mano al Cardinale.

I Duchi, il Cardinale ed il seguito si sono recati quindi nella cappella del tesoro di San Gennaro, mentre la folla scoppiava in applausi.

Monsignor Sanfelice di Bagnoli salito sull'altare ha mostrato ai Duchi inginocchiati la teca ove sono situate le ampolline col sangue del Santo. Quindi ha intonato un inno. Alle 9,40 il sangue ha cominciato a raccogliersi nelle ampolline. Mons. Sanfelice ha mostrato ai duchi il sangue. I duchi hanno baciato l'ampollina, quindi sono passati nella sala del tesoro ove sono esposti tutti i doni offerti al Santo fra i quali è stata ammirata la preziosa mitra argentea e le croci donate da Maria Cristina, da Murat e da Vittorio Emanuele II.

Alle 13 la cerimonia era finita. I duchi hanno lasciato il Duomo acclamati da una grande folla.

Per i funerali dell'esploratore Brazzà.

Parigi, 19. — Il Gaulois crede sapere che la vedova di Brazzà acconsentirà che i funerali del marito siano nazionali, a condizioni che un servizio religioso sia celebrato a Santa Clotilde. La salma verrà inumata al Père Lachaise.

Questa disposizione fanno onore alla pia consessa. n. d. r.

Note e commenti

Bugia e malafede.

E' detto che la verità non si contraddice mai; è detto ancora che la buona fede non persiste nell'errore. Ma se così è, si deve proprio dire che verità e buona fede mancano in certa stampa anticlericale, che pretende davanti al pubblico di essere la sola stampa onesta. Il Friuli, per esempio, di nostra conoscenza, dopo aver scherzato il Papa per le benedizioni prima e per le 25 mila lire dopo inviate in Calabria per i danneggiati dal terremoto — si è guardato bene dal parlare poi dell'esempio insigne di carità offerto in questa dolorosa circostanza dal Romano Pontefice. Così fece il libello socialista; il quale, mentre la stampa onesta di ogni colore s'inchinava riverente davanti a Pio X, lo scherniva criticando le 25 mila lire di già divenute mezzo milione e più.

Ma non è meraviglia; poichè l'organo magno di tutte le cattiverie anticlericali — l'Avanti — offriva in ciò un monumento di menzogna e di malafede. Non lo rileviamo noi; lo rileva il Capitan Fracassa, giornale radico-massone-anticlericale di Roma. Sentitelo con le sue stesse parole.

Un milione perduto.

L'Avanti di ieri pubblicava in seconda pagina un articolo per dimostrare la « forte diminuzione » dell'Obolo di San Pietro e sosteneva l'affermazione con argomenti gravi concludendo che, ormai, l'obolo è costituito da sei milioni soltanto.

Nella terza pagina l'Avanti pubblicava una notizia d'indignazione contro la somma irrisoria messa a disposizione dei calabresi superstiti del recente spaventevole terremoto. La notizia terminava con questo drammatico periodo:

« Questa è la carità del papato che ha, peraltro, a sua disposizione, più di sette milioni all'anno che sono, per l'obolo di San Pietro il ricavo delle offerte degli orfani e delle vedove che si privano del pane per mantenere il papa!!!! ».

Non so se il papa spende sei milioni l'anno: la somma mi pare un po' esagerata anche perchè — a quanto si dice — Pio X non conduce una vita sibirica, nè, in Vaticano, — almeno per quanto si sa — è molto facile sperperare tale ingente rendita frequentando teatri e sale da giuoco o abbandonandosi a dispendiosi bagordi... ».

A proposito della santità della logica, dirò di non comprendere perchè l'Avanti si indigni della modesta offerta del Papa a vantaggio dei poveri calabresi.

Mi permetto di suggerirgli una splendida idea. Nella seconda pagina del suo numero di ieri l'obolo di S. Pietro era di sette milioni, nella terza dello stesso numero era di sei.

Un milione è rimasto — evidentemente — smarrito tra le pagine dell'Avanti! Lo cerchi attentamente il giornale socialista, lo trovi e lo mandi subito a un Comitato qualunque pro Calabria!

Sarebbe una vera trovata ».

Persiste.

Ma la trovata non riesce; anzi come nulla fosse, il giornale tira innanzi nella sua rotta diffamatoria insinuando — col colleghi eiusdem furfuris — che i denari del Papa e del Vescovi vanno per riparare ai danni sofferti dalle chiese, non per isfamarle o soccorrere altrimenti nei loro bisogni i danneggiati!

Menzogna e malafede peggiori delle prime: poichè i giornali — e non i cattolici — parlano chiaro e dicono che quel denaro è speso proprio in soccorsi ai danneggiati; poichè i fatti parlano ancora più chiaro e dicono che i Presuli della sventurata regione girano i luoghi del disastro soccorrendo e confortando.

Ma tant'è; chi è imbevuto da uno spirito settario è capace di ogni più indegna azione: e, pur di denigrare e di offendere le persone contro cui affila le ignominiose armi, negherebbe anche le verità matematiche.

Anche questa.

Poichè siamo a parlare delle menzogne e della malafede con cui si compilano i giornali radico-socialisti, vogliamo raccontare anche questa.

Giorni fa comparve la notizia che il caricaturista milanese Enrico Sacchetti era morto in seguito a congestione cerebrale presa alle grandi manovre. Ma il giorno dopo la triste notizia veniva smentita dal Sacchetti stesso, il quale da Firenze telegrafava ch'era vivo e sano e che contava d'essere tra breve a Milano.

Bene, l'Avanti — annunziata la morte del Sacchetti quando il Sacchetti annunziava d'essere vivo — scrive:

« La statistica funebre si accresce ancora di un nome. Questa volta la vittima è un artista geniale la cui feconda giovinezza era tutta una sicura speranza dell'arte, spezzata improvvisamente dall'inutile brutalità coreografica delle grandi manovre! »

Ecco dunque, generale Pedotti; quando voi tentate porre il bavaglio ad un giornale che più apertamente di ogni altro vi ha gridato in faccia la nessuna organizzazione dei servizi logistici, le marce disastrose ed inutili, l'assoluta insufficienza dei soccorsi sanitari, quando voi credete con una querela di aver dato di frego alla verità, ecco la morte che vi ghigna dietro accusando.

E madama morte non si querela, generale!...

Ci contenteremo per ora di raccogliere anche questo nome, tanto caro all'arte e lo iscriveremo nell'albo dei martiri, che l'ignoranza e la brutalità militare va sacrificando giorno per giorno nelle file della gioventù più gagliarda della nostra terra.

Un artista, un fine ed arguto maestro della caricatura, è morto così quando più l'avvenire sorrideva alla sua giovinezza; che importa? il partito nazionale ha respinto il partito invasore, la brillante operazione militare valeva bene qualche vittima! Non è vero, generale Pedotti? »

A questo punto sarebbe lecito domandare che razza di buffi buontemponi redigono quel giornale!

Un'accusa che sfuma.

Il 24 o 25 agosto molti giornali, fra i quali la Tribuna, recavano una corrispondenza da Chieti dal titolo: « Un prete avvelenatore », in cui si riferiva il caso, occorso al vecchio sacerdote Donato Marulli, di Villamagna presso Chieti, il quale, mentre celebrava la messa, subito dopo aver bevuto il vino eucaristico, era stato sorpreso da atroci dolori. Così pure sarebbe successo al sacrestano che, per dimostrare che il vino non era avvelenato, aveva bevuto il rimanente contenuto nell'ampolla.

Il sospetto cadde sul giovane sacerdote don Natale, il quale avrebbe qualche tempo prima manifestato invidia per la nomina di don Marulli a parroco di Villamagna.

Il giudice istruttore, avv. Madonna spiccò mandato di cattura contro il Natale, che veniva arrestato e tradotto nelle carceri di Chieti.

La Tribuna reca a tale proposito: « Apprendiamo ora che la Camera di Consiglio del tribunale di Chieti ha dichiarato non farsi luogo a procedere avverso il don Natale (accusato di mancato beneficio) per insistenza di reato. Ci affrettiamo a pubblicare questa notizia che viene a togliere ogni valore al sospetto corso allora contro il don Natale, dolenti che l'apparato di procedimento iniziato a suo carico abbia allora originato la diffusione della grave notizia e così nociuto alla reputazione di lui ».

Tra gli emigrati

(Continuaz. e fine v. n. di ieri)

Da principio applicavano quistioni coi nostri, ma ora tutto è calmo ed ordinato, meno che la moralità addirittura pagana. Il buon parroco di Assling ha già combinato non meno di 30 concubinati di poveri giovani sorpresi e vincolati da più anni. Sono quelli che passano anni ed anni senza mai ritornare a casa. Poveretti, lontani da Dio, dalla madre, dalle sorelle, dalla Chiesa, dal parroco, perdono ogni sentimento di dignità ed umanità lasciandosi sedurre da qualche ungherese. Infelici!

Sono infelici oltre modo sotto questo aspetto, però in quanto a paga non c'è malacelo. I manovali prendono in media tre corone al giorno, i muratori e minatori cinque ed anche sei. Mangiano la mattina caffè e latte con pane. Dormono sulle solite cuccie, saccone di paglia con due lenzuola ed una coperta. Per dormire ogni operaio deve pagare tra i 10 ed i 20 centesimi per sera. Le lenzuola ed il pagliericcio li provvede e lava l'impresa a cui gli operai devono pagare l'affitto. Però non vedono l'ora che venga l'inverno onde liberarsi un po' dalle cimici e poter dormire un'ora in pace.

Al momento stabilito dalle due Direzioni, l'ingegner Musca mi dice che copre le mie vesti con quelle del minatore per visitare la galleria. Per accompagnarmi, la Direzione mi assegnò due ingegneri, un avanti, un dietro, tutti e tre con le nostre lanterne.

Uno più gentile dell'altro questi eletti e dotti compagni lungo il corso di più chilometri, si fermavano a spiegarmi le diverse qualità del lavoro, cosa che mi premeva per conoscere le condizioni dei nostri operai, e poter parlar loro con cognizione della materia. Vanno innanzi in oscura notte prima due sezioni di minatori una in alto, una in basso seguendo la macchina perforatrice, seguono immediatamente gli armatori e manovali, poi vengono i muratori che tutto il buco di oltre sei metri di diametro empiono attorno di muro a sassi quadrati della larghezza da due metri e mezzo ad uno e trenta, a seconda delle posizioni, in modo che la galleria diventa una vera botte murata o cilindro, il quale nella base inferiore tra mezzo ha due canali d'acqua.

Bisogna vedere l'effetto magico di quelle seicento lampade moventi in quell'oscurità portate da quei giovani o uomini che palano tanti fantasmi girovaghi i quali ad un certo punto a dieci a venti si fermano per illuminare il luogo del lavoro che fanno parte sopra l'acqua parte in alto nascosti sopra le grosse immense armature. Tutto ciò mentre instancabile risuona la voce ora di un capo o di un altro e fischia il treno che porta e riporta i materiali. Dalla cima della montagna al luogo del lavoro sono 1600 metri che pesano su quelle volte e fanno schricchiolare le armature più forti. Il terreno a quella profondità in gran parte è siliceo e carbonifero, spesso friabile e cedente, più volte carico di gas che in una terribile esplosione un giorno uccise ben 13 operai.

Così esige il progresso dell'umanità, del commercio, dell'industria. Ma dopo compito il lavoro, l'uomo colle sue merci potrà trovarsi in tre ore da Assling a Salsburgo, a Trieste in cinque o sei ore. Pare impossibile chi provi finora a fare attorno ai monti quell'immensa strada.

Dalla galleria, nel domani passai a visitare i nostri operai alle cave. Sono circa una cinquantina di scalpellini, che vivono e riposano nelle baracche a metà d'un monte. Per dormire pagano venti elleri all'impresa, per mangiare si uniscono in compagnia di 20 persone circa, le quali hanno una cuoca a cui oltre il cibo devono pagare un fiorino per testa al mese, ed essi in fondo del mese a conti fatti vengono a spendere così circa 60 soldi al giorno mangiando caffè e latte, carne, verdura e pane. Però tra i nostri italiani vi sono di quelli che non vogliono unirsi in comparative, ma comperano nel vicino paese salame e pane e così la passano tutti i giorni coll'acqua per risparmiare.

Tanto agli ingegneri della galleria che ai capi della cava chiesi come fanno gli operai italiani. Da tutti ebbi la stessa risposta. Gli operai italiani sono i migliori e più intelligenti, i più abili minatori, i più diligenti e pacifici lavoratori. Pren-

On. Signor Sindaco

On. Signor Sindaco

dono sempre una mezza dozzina di più degli operai delle altre nazioni, ed i lavori più difficili sono affidati a loro ciecamente dagli ingegneri. (Gli ingegneri tedeschi non distinguono fra italiani dell'Italia e quelli del Tirolo tra cui sono pure molti capi).

Però anche qui vi è il suo guaio. Alla mia domanda, se tutti tornino in Patria, mi rispose: Poco, spesso si accompagnano con una slovena, una tedesca, una croata sul lavoro dove esse fanno da manovali, o cuoche o altro, ed allora addio patria che siamo vieti, non l'hanno nemmeno nei tacchi; quando la donna è straniera, è fatta, rare volte che resti o si ricordi di esser italiana. Ed i figli? In gran parte senza scuola, chi si occupa dei girovaghi? senza dottrina cristiana, senza preghiera, nascono da pagani e vivono da pagani come i genitori. Se i genitori non conoscono Iddio, in questi luoghi deserti come potranno conoscerlo i figliuoli? Buon Dio abbi pietà di loro.

16 settembre.

A Lubiana si lavora per gli emigranti da tre giorni; predico nella chiesa d'Interno. Speriamo di riuscire utili ai nostri cari.

BLANCHINI.

I delitti dei briganti.

Barbi, 19. — Stamane in Altamura, nel vilino del signor Domenico Vitti che ivi vive solo con una domestica sessantenne, certa Apollonia Lucarelli, questa venne rinvenuta sgozzata orribilmente col capo quasi staccato dal busto; ed il Vitti fu trovato in una sottostante legnaia in fiamme, cadavere già carbonizzato. La scoperta venne fatta da alcuni vicini della campagna i quali accorsero richiamati dal fumo.

Nella camera del Vitti venne ritrovato un biglietto scritto di suo pugno in cui si leggeva: «Io sono circondato da undici persone capitanate da Giuseppe Gigli; mandate denaro per il mio riscatto sulla via di Garina».

Il Vitti era ricco, molto caritatevole e stimato da tutti.

Tro porti bombardati dai Giapponesi prima della notificazione dell'armistizio.

Pietroburgo, 19. — Un dispaccio da Vladivostok annunzia che l'ammiraglio giapponese Katoga colle navi *Yuzumi* e *Suma* bombardò Petropavlovsk (capitale del Kametka, estrema punta orientale della Siberia, fra il mare d'Okotsk a sud e il mare di Behring a nord) il giorno 15 e ne distrusse il faro e gli edifici. I giapponesi saccheggiarono i depositi di polvere e uccisero molto bestiame, togliendo alla popolazione le armi a fuoco.

La nave americana *Australia*, noleggiata da una Società commerciale e industriale del Kametka, fu sequestrata dai giapponesi nel porto. Nessun morto o ferito. Il capo del distretto con le donne e i fanciulli s'è rifugiato nell'interno.

Il porto di Ajan (sul litorale orientale della Siberia, a nord-ovest di Sacalin) e quello di Okotsk (sullo stesso litorale, circa cinquecento chilometri a nord di Ajan) furono pure distrutti.

L'eredità degli Obrenovich all'incanto.

Si ha da Vienna: Nelle dodici sale del «Dorotheum» che è il luogo dove si tengono i pubblici incanti, per volontà della regina Natalia che è l'erede di tutta la sostanza degli Obrenovich, sono esposti alla pubblica vendita quasi tutti quegli oggetti che furono quasi testimoni della tragica fine della coppia infelice che non ha guari imperava a Belgrado.

Subito dopo l'esordio di Alessandro e Draga, e volendo d'altro canto sottrarre alla curiosità del pubblico quanto poteva al caso ricordare gli avvenimenti dell'11 giugno, ebbe cura di regalare al convento di Kruschedol, dove è sepolto Milano, tutte quelle cose, che appartengono a Re Alessandro, mentre quelle, che furono proprietà della Regina Draga, vennero quasi tutte distribuite agli appartenenti alla famiglia di quest'ultima.

In questa guisa le cose esposte al Dorotheum risalgono quasi all'epoca di Re Milano.

Del resto lo si vide anche per il fatto, che pur essendo tutte preziosissime sono esposte tali da indicare subito il pessimo gusto artistico di chi a suo tempo le ha acquistate, spinto dall'unica mania di voler buttar via quattrini. Per niente Milano non godeva la fama di sciacquatore.

Non si direbbe neppure, a vederli, che quei mobili, quei quadri, quell'argenteria, abbiano servito una volta ad ornare una reggia: non un rifinito storico, non una reliquia preziosa, appena qua e là qualche piccola cosa, che ricordi il valoroso Michele Obrenovich, il fondatore della dinastia.

La parte più interessante dell'esposizione è formata da una stanza araba, acquistata per un milione da Re Milano dopo la sua abdicazione. In essa tra il resto si trova un tavolino, il cui zoccolo artistico è formato da cedro del Libano. Vengono quindi altre stanze da letto, tra le quali una in stile Impero del Re Milano, e finalmente una magnifica stanza da pranzo con la tavola imbandita e con le sedie di pelle, adorne dello scudo degli Obrenovich.

Interessante è pure la cosiddetta sala d'argento, chiamata così, perchè tutti i mobili, in essa contenuti sono argentati. Bellissimi sono pure i servizi in vetro, le preziose porcellane e i tappeti persiani di grandissimo valore.

Una delle cose più pregevoli è una figura in bronzo, che appartiene ancora al principe Michele Obrenovich e che fu trovata in una stalla, dove era stata gettata dai congiurati nella notte fatale dell'11 giugno.

In conclusione ai viennesi si prepara tra giorni un incanto, che resterà memorabile negli annali del «Dorotheum»: esso segnerà l'epilogo e la fine di un orrendo capitolo di storia contemporanea.

Tragedia in una processione.

Nel Comune di Margherita Savoia presso Foggia mentre la folla assisteva al passaggio della processione dell'Addolorato, un carro carico di uva, tirato da due cavalli, tentò attraversare la strada. La folla e le guardie glielo impedirono, ma allo sparo dei razzi i cavalli, impensatisi, si diedero a corsa srenata, producendo un parapiglia. Il carro travolse undici persone che rimasero ferite gravemente. Una bambina di quindici mesi è morta schiacciata. La popolazione in preda a furore, voleva linchare il carrettiere, ma le autorità lo incitarono alla calma.

LA MORTE DI E. VEUILLOT.

Giunge notizia da Parigi che è morto Eugenio Veullot, direttore dell'*Univers*.

Eugenio Veullot dirigeva l'*Univers* dal 1883, allorchè venne a morte il fratello Luigi, fondatore e direttore del celebre giornale cattolico parigino. Sotto la direzione di Eugenio Veullot l'*Univers* si mantenne sempre all'altezza della situazione e la fama, ed il favore guadagnatosi dal grande Luigi Veullot non gli venne meno. Questo ci sembra il miglior elogio sulla bara del valoroso campione della causa della Chiesa e della Francia cristiana morto ieri a 87 anni.

Nella regione desolata

Il ministro Ferraris.

Paola, 19. — Il ministro Ferraris pernottò nel suo vagone alla stazione di Paola. Si recò stamane a visitare la città per rendersi conto dei danni subiti agli uffici della sottoprefettura e della pretura. Visitò gli uffici del Municipio trasferiti provvisoriamente in alcuni magazzini al piano terreno e gli uffici della posta e del telegrafo collocati in baraccone in via Pappi. A Paola le case crollate sono pochissime, moltissime invece sono lesionate. Gli abitanti dormono all'aperto attendati lungo la marina. Le chiese del Rosario e Montevergine sono abbandonate. Il ministro Ferraris accompagnato dal deputato De Seta, dall'ispettore Brunialti e dall'ing. Villa visitò pure parecchie abitazioni.

Altre scosse.

Roma, 19. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica all'agenzia Stefani: Il 18 alle 6.30 una scossa a Monteleone Calabro. Alle 15.15 una scossa a Messina. Alle 20.15 una scossa a Monteleone.

Un altro ministro in Calabria.

Roma, 19. — Il ministro Finocchiaro-Aprile partì oggi per la Calabria a rappresentare il Governo nell'organizzazione dei provvedimenti di soccorso.

Maria Pia poi danneggiati.

Roma, 19. — La Regina Maria Pia del Portogallo ha fatto oggi versare al caselliere del Ministero dell'Interno la somma di lire diecimila per la vittime del terremoto.

Da ogni parte continuano a venire le offerte.

La situazione in Russia

Pietroburgo, 19. — Pessima notizie continuano a provenire dal Caucaso.

Ieri vi furono parecchi scontri, con morti e feriti. Gli abitanti muovono nella città di Baku come prigionieri, scortati da soldati. Non si lavora nelle fabbriche e negli stabilimenti, perchè le truppe sono insufficienti per tutelare la sicurezza degli operai. I tartari e la plebaglia continuano a saccheggiare e distruggono i pozzi petroliferi ancora rimasti intatti e impediscono i lavori di salvataggio e di sgombero.

L'assalto ad un vagone di prigionieri Cutais, 19. — Circa due mila persone diedero l'assalto ad un vagone pieno di prigionieri. S'impegnò un vivo fuoco di fucileria; molti assalitori e molti soldati della scorta rimasero quasi feriti e quasi uccisi.

La scoperta di un altro deposito d'armi.

Pietroburgo, 19. — La gendarmeria scopre in casa di un cittadino reggurdovole un grosso deposito d'armi provenienti dall'estero, e arrestò il proprietario della casa. Sarebbero imminenti numerosi arresti di altri ragguardevoli cittadini.

65 case distrutte.

Varsavia, 19. — Si telegrafa da Rekkoff che ieri scoppiò colà una grande incendio, che in poche ore distrusse 65 case, molti stabilimenti annessi e molto bestiame. I danneggiati sono per la maggior parte ebrei, i quali sono ora costretti ad accamparsi all'aperto nonostante il freddo. L'incendio fu doloso. Il danno è enorme.

Un treno viaggiatori assalito a Tiflis. Terribili scene di sangue.

Tiflis, 19. — La sera del 17 corrente due mila individui attaccarono un treno viaggiatori che recava la posta alla stazione di Abacha. I rivoltosi staccarono la locomotiva: alcuni soldati ed agenti di polizia presenti aprirono il fuoco. Parecchi aggressori furono uccisi, altri si dispersero. Il corriere postale fu salvato. I malfattori danneggiarono poi la strada ferrata fra Abacha e Samtredi.

Il servizio ferroviario è interrotto. Alle ore 2.30 di ieri un treno diretto urtò contro una barriera di sassi poste sulla linea di Samtredi Kopinari. La locomotiva e alcuni vagoni vennero incendiati.

Una importante sentenza della Cassazione di Torino

Le cambiali rilasciate in bianco hanno dato e danno luogo a molte e interessanti questioni, tra le altre a quella della decorrenza della prescrizione.

Tizio ha un debito verso Sempronio e per pagamento gli rilascia un effetto cambiario, senza data di emissione né di scadenza, le quali invece vi saranno inserite da Sempronio quando vorrà farsi pagare. Entro quel termine Sempronio dovrà completare la cambiale, affinché non cada in prescrizione?

Finora la giurisprudenza delle Corti Supreme, ed in particolare di quella di Torino avevano deciso che Sempronio poteva aspettare indefinitamente, e che solo dal giorno, in cui avesse esercitato il diritto di riempire la cambiale rilasciata in bianco da Tizio decorre il termine per l'esercizio dell'azione cambiaria. Così aveva giudicato anche la Corte di appello di Milano in una causa Garacini contro Bettoli.

Ma accogliendo il ricorso del Bettoli (rappresentato dall'avv. Campi) contro il Cavacini (rappresentato dall'avv. Pianata) la Cassazione di Torino, è intervenuta alla sua giurisprudenza, e l'ha mutata nel senso, che il diritto di riempire la cambiale in bianco da parte del prenditore è soggetto alla prescrizione dell'obbligazione che ne costituisce il rapporto fondamentale, cioè di trenta o di dieci anni secondo che si tratti di obbligazione civile o commerciale.

Però ha annullato la sentenza della Corte di Milano, con rinvio per un nuovo giudizio a quella di Genova.

LA SFERA MAGICA

Sir Hiram Maxim, l'inventore dei noti cannoni automatici che portano il suo nome regalò quasi ogni anno al mondo anglo-americano, qualche «divertimento» emozionante basato sull'applicazione di qualche principio scientifico.

Così la «sfera magica» da lui inventata e brevettata sarà la *great attraction* di un nuovo ritrovo pubblico di divertimenti che si aprirà a Shopper's Bush nel 1907.

La «sfera magica» cinquanta piedi di diametro e sarà elevata sopra un piedestallo alto 20 piedi, che girerà, facendo girare con sé la sfera.

Esternamente il globo porterà dipinti i mari e i continenti così da assomigliare al globo terrestre che costituiva una delle curiosità dell'ultima esposizione di Parigi.

Il pubblico penetrerà nell'interno del globo, a cinquanta persone per volta, e i visitatori subiranno la più stupefacente delle illusioni, quella di stato coi piedi appoggiati a una parete e il corso librato in aria perpendicolarmente.

Il globo si metterà a girare con velocità sempre crescente fino a raggiungerne una di 20 miglia all'ora. Ma i visitatori, girando col globo non avverteranno questo movimento rotatorio, per la stessa ragione per cui noi non avvertiamo i movimenti terrestri.

Ma in questo caso, la forza centrifuga bilancerà la forza di gravità così da annullarla e da sostituirla. Le combinazioni saranno infinite. Stando nel fondo della sfera, uno potrà vedere gli altri passeggiare lungo il diametro orizzontale, librati in aria perpendicolarmente alla sua testa; e se anch'egli si sposterà lungo il diametro suddetto, ed orlo dell'emisfero inferiore, avrà l'illusione di vedere la gente camminare al di sopra di sé, coi piedi sulla volta e la testa in basso, con la

stessa meravigliosa abilità, con cui le mosche camminano sul soffitto di una stanza.

L'illusione sarà intensificata pel fatto che la parte superiore dell'interno della sfera sarà coperta di specchi per cui il fenomeno sarà «doppio».

La forza centrifuga si presterà inoltre alle più curiose combinazioni di giochi di palla, di pattinaggio ecc. fatti nell'interno della sfera, coi risultati più strabilianti ed inattesi.

DALLA PROVINCIA

Casarsa

19 settembre.

Di ciò succede in occasione della nostra sagra.

Ogni anno, in occasione delle feste del Titolare della Parrocchia, si attaccano ai muri del paese e si diffondono alle quattro parti del mondo, mirabolanti manifesti coi quali si promettono mari e mondi, spettacoli d'ogni genere e d'ogni specie con degli *etc.*, per guisa che si fanno intravedere chi sa che cosa di meraviglioso mai più visto e sentito. Viene la festa, capitano i forestieri, con la speranza di assistere agli spettacoli promessi, ed invece, poveretti, non vi trovano altro che una più o meno animata festa da ballo, per cui... un metro di naso ed una quarta di apertura di bocca! Così si è fatto, manco a dirlo, anche quest'anno. Si erano promessi i fuochi artificiali, illuminazione fantastica, concerti musicali, festa da ballo e che so altro; e di tutto poi non è rimasto che il ballo.

Per cui avviene che i forestieri, vedendosi turpinati, finiscono col non crederci più anche quando diciamo la verità e manteniamo quanto abbiamo promesso e col rimanere a casa loro per non farsi burlare da noi.

A rimediare allo sconio occorrono due cose: prima che l'autorità sorvegli perché non si mettano al pubblico manifesti bugiardi e che, una volta promesso, si abbia a mantenere, sotto pena di prigione o di multa come prescrivono le leggi, perchè non è mai lecito infischiarci così a buon mercato del pubblico né è lecito compromettere l'onore ed il decoro di un intero paese. Poi è necessario che persone serie e ben intenzionate si mettano a capo di simili festeggiamenti in modo da offrire spettacoli seri e buoni, così che il forestiero trovi gusto a venire in mezzo a noi e alle nostre feste, trovi un vero divertimento spirituale.

E' una vera vergogna che in un paese come il nostro il decoro ed il buon nome del paese stesso stiano in mano di due o tre bell'imbutti che sanno farsi scrivere ampolosi manifesti senza sapere quello che per essi promettono, perchè forse non li sanno neppure leggere.

Opiti graditi.

A proposito di feste, domenica ventura, come è stato pubblicato, saranno fra noi, ospiti gradissimi, i tanto cari e simpatici giovani cattolici della Diocesi.

Fin da questo momento i casarsesi, pur tanto miti e pacifici, si sentono entusiasmati al pensiero di aver ad ospitare le balde schiere della gioventù cattolica e fin da adesso danno il benvenuto a tutti quei giovinotti che ci vorranno onorare della loro presenza in sì bel giorno. Questa sì, siamo certi, vorrà riuscire una bella festa, simpatica e piacevole per tutti come è sempre stata e sempre sarà simpatica a tutti la gioventù specialmente quando è accompagnata dalla semplicità e dalla bontà.

Venite numerosi, o giovinotti, perchè Casarsa è bramosa della vostra presenza, e si terrà grandemente onorata della vostra visita. I casarsesi poi saranno sempre ambiziosi di avervi ospitati e di avervi data la loro amicizia.

S. Giorgio di Nogaro

19 settembre.

Morta avvelenata.

Certa Rosa Micheluzzi, di Porpetto, giorni sono si recò in campagna per atterrire ad alcune faccende.

Camminando per un viottolo, venne morsa da un serpe al piede sinistro. La poveretta, causa il dolore, ed il veleno inoculato dal retile, dopo pochi passi cadde a terra svenuta. Trasportata a casa, si corse tosto per il medico. Il dottor Pausa, prestate tutte le cure richieste dal caso, vista la gravità dello stato dell'inferma, si riservò ogni giudizio.

Ieri la poveretta cessò di vivere.

Tricesimo

19 settembre.

Convengo ciclistico.

Durante l'Esposizione Agricola si daranno qui, come avete annunciato a più riprese dei grandi festeggiamenti. A questi si aggiunge ora un grande convengo ciclistico indetto per il giorno 8 ottobre p. v. Ecco il programma:

Ore 10 — Riunione delle squadre sul Mercato — Deposito delle macchine.
10.30 — Passeggiata lungo il paese colla musica locale fino all'Esposizione dove sarà offerto il Vermonth d'onore.

11 — Visita ai colli vicini ed allo storico Castello di Tricesimo.

14 — Visita all'Esposizione.

15 — Riunione dei Ciclisti sul Mercato e sfilata davanti alla Giuria. — (Durante lo sfilamento suonerà pure la musica).

16 — Assegnazione delle madaglie ecc.

Alla sera vi sarà ballo popolare, concerti, illuminazioni, fuochi artificiali ecc.

S. Vito al Tagliamento.

19 settembre.

Il Collegio Pio X per i danneggiati dal terremoto. I R. Pretori del Collegio Pio X onde suffragare le anime delle vittime disgraziate del terremoto, hanno ieri nella Chiesa attigua, addeita al Collegio, fatto una solenne ufficiatura. Lo stesso si fece quest'oggi anche in Duomo.

Si annunzia poi che fra pochi giorni nel teatrino del collegio stesso si darà una rappresentazione tutta a favore della Calabria.

Pradielis.

19 settembre.

La morte del mortaretti.

Domenica (17) sera la valle del Torre rimbombava da forti e spesso tuoni. Erano i dodici mortaretti di Pradielis che annunziavano la propria agonia a morte, poichè capitava fra quei monti a surrogarli un grosso e lungo cannone che una brava compagnia di emigranti di quelle montagne con sacrificio di duecento marchi mandava da Tegernsee-Egeru (alta Baviera) in dono alla loro patria.

E' a retrocarica con cartuccia d'ottone del calibro mil. 44 colla lunghezza del fusto di metri 1.25 e col complessivo peso di kg. 125.

Così Pradielis è la prima del nostro Friuli ad avere il cannone per annunziare con tutta sicurezza ai lontani l'alegria delle loro solennità, mandando alla malora i mortaretti che tante disgrazie recarono ai nostri paesi e alle nostre famiglie.

Grizzo di Montereale Cellina

18 settembre.

Un evoluto.

Nel mentre domenica scorsa sfilava devotamente sulla piazza la processione col simulacro della Madonna, da un'osteria sbucò un zerbino dal baffi e dal pizzo nero, il quale, volendo compiere un atto eroico, montò sul suo cavallin d'acciaio attraverso la processione. Perchè non aspettare qualche minuto? Quel bellimbusto aveva affari così pressanti? Se ritardava un po', cadeva il mondo! Ecco la bella educazione dei moderni rodimenti, i quali ripetono ad ogni parola di rispettare le credenze altrui! Si vede ai fatti!...

Quando mai quel signorino capo scarico fu disturbato nelle sue mascherate, nei suoi veglioni da quelli ch'egli offese pubblicamente? Insegnano forse tale civiltà Rondani, Farri, Prampolini? Buon per lui che il popolo si mostrò più civile, più educato del zerbino E. C.; però terminate le funzioni egli ebbe il fatto suo con parole ad epiteti che onorevolmente si meritava. Poveretti coloro che cadono nelle mani di siffatti guastamestieri!...

Martignacco

19 settembre.

Prima lista sottoscrittori per danneggiati terremoto Calabria.

Comune di Martignacco L. 50 — Fratelli conti Deciani L. 50 — Famiglia Delsar 10 — Busolini E. manegildo L. 1 — Della Giusta dott. Pietro L. 5 — Grillo dott. Umberto L. 5 — Fulvio Francesco L. 5 — Zampa Augusto L. 2 — Lizzi Giuseppe L. 2 — Di Caporiccio co. cav. dott. Giuliano L. 5 — Silvio Tirindelli L. 2 — Michelloni Angelo L. 10 — Sameda De Marco dott. Carlo L. 10 — Innocente Lizzi e Fratelli L. 10 — Alcardo Ermacora L. 5 — Braida Francesco L. 1 — Piccoli Pio L. 1 — Liani Francesco lire 0.30 — Del Negro Giuseppe L. 0.50 — Cossano Albino L. 0.40 — Cossano Ramiglio L. 0.50 — Don Nicolò Saccavini L. 3 — Totis Augusto L. 0.10 — Zucchiatti Riccardo L. 0.50 — Colussi Ignio L. 1 — Dolci Pietro L. 1 — Quadriglio Antonio L. 1 — Gismano Vittorio L. 1 — Comis Francesco L. 1 — Lizzi Antonio L. 1 — Tonet Cesare L. 0.30 — Valusso Leonardo L. 0.50 — Rodaro Vincenzo L. 0.50 — Tolla Enza e Giuseppe L. 1 — Zampa Ermenegildo L. 0.50. — Totale L. 188.10.

AMRO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
" alla Saggia " Piazza V. E.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
da Udine Venezia	O. 4.20 A. 8.20 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 20.05	Venezia Udine	D. 4.45 O. 6.05 O. 10.45 D. 14.10 O. 18.37	Casarsa Portogr.	A. 9.25 O. 14.50 O. 18.37	Portogr. Casarsa	O. 8.12 O. 13.10 O. 22.15
da Venezia a Udine	D. 4.45 O. 6.05 O. 10.45 D. 14.10 O. 18.37 M. 23.07	Udine Pontebba	O. 4.50 D. 7.58 O. 10.35 O. 18.10 D. 17.15	Pontebba Udine	O. 4.50 D. 9.28 O. 14.39 O. 18.39 D. 19.22	Udine Cividale	M. 5.54 M. 9.5 M. 11.15 M. 15.32 M. 21.45
Udine Trieste	O. 5.25 O. 8.10 M. 15.42 D. 17.25	Trieste Udine	D. 8.05 M. 8.25 O. 16.25 M. 21.25	Udine S. Giorgio Trieste	M. 7.10 D. 7.59 10.38 M. 12.15 D. 13.54 19.46 M. 17.56 D. 18.57 22.45 M. 19.25 D. 20.34	Cividale Udine	M. 6.36 M. 9.45 M. 12.10 M. 17.15 M. 22.32
Casarsa Spilim.	O. 9.15 M. 14.35 O. 19.40	Spilim. Casarsa	O. 8.07 M. 13.10 O. 17.23	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 D. 7.59 10.38 M. 12.55 D. 13.54 19.55 M. 17.56 D. 18.57 21.30 M. 19.25 20.34	Trieste S. Giorgio Udine	6.07 M. 8.10 9.58 M. 9.10 9.58 D. 11.60 M. 14.50 15.21 M. 17.30 M. 20.53 21.39
Udine Venezia	O. 8.17 D. 7.58 O. 10.35 O. 18.10 D. 17.15	Venezia Udine	D. 4.45 O. 6.05 O. 10.45 D. 14.10 O. 18.37 M. 23.07	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 D. 7.59 10.38 M. 12.55 D. 13.54 19.55 M. 17.56 D. 18.57 21.30 M. 19.25 20.34	Venezia S. Giorgio Udine	M. 8.10 8.53 D. 7.10 M. 9.10 9.58 M. 10.25 M. 14.50 15.51 M. 17.17. 18.36 D. 18.50 M. 20.53 21.49

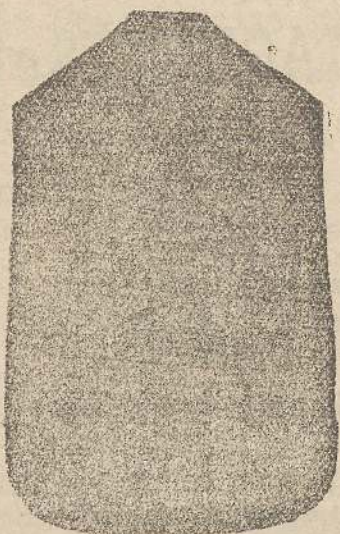
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. - 11.30 14.50 18. -- arr. S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 -- arr. a S. Daniele 9.40 13. -- 16.35 19.45
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 -- arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.22 15.30 -- Arr. S. F. 8.37 15.55

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



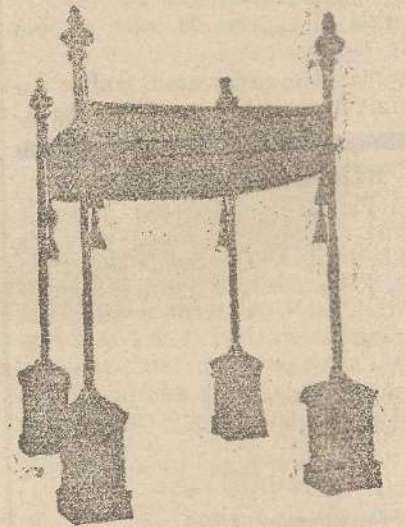
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonucelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per canici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pelliccerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per fumatori -- Scarpe gomma -- Valigiera di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI